



Un frontespizio misterioso per la *Commedia di Dante*

di Maria Rosaria Boccadifuoco e Maria Sicco

Il dott. Ordano della Biblioteca Civica di Vercelli ci ha cortesemente segnalato un errore di valutazione relativo all'edizione: *Opere del diuino poeta Danthe*. In Venetia, per Bernardino Stagnino, 1512 (fig. 1), che nel primo volume del Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo è stata descritta come se si trattasse di due edizioni diverse ai numeri 1028 e 1029. Si tratta in realtà di un'unica edizione, quella descritta al n. 1029, in quanto le biblioteche che hanno siglato il n.1028, possiedono gli esemplari mutili delle prime 12 carte.

Nota infatti il dott. Ordano: «Le impronte sono state adottate appositamente per individuare gli esemplari di una stessa edizione. Ebbene si confrontino le impronte delle schede 1028 e 1029. Esse sono rispettivamente:

e-za L-er Lare aete (3) 1512 (R)

iuza s-o- Lare aete (3) 1512 (R)

Come si vede le impronte Lare aete (3) 1512 (R) sono comuni alle due schede; mentre le impronte dei primi due gruppi sono dissimili. Ciò si spiega così: la scheda 1029 descrive il libro completo, con il sesterno iniziale AA (cfr. registro), da cui sono state rilevate le impronte iuza s-o-; la scheda 1028 invece descrive la stessa edizione della scheda 1029, ma mancante del primo sesterno, e quindi con inizio dal quaderno a. Se infatti rilevo le impronte dall'esemplare della Biblioteca Civica di Vercelli, senza tener conto del primo sesterno, ottengo le prime impronte e-za L-er che sono esattamente quelle della scheda 1029».

Particolarità interessante, che è stata la causa dell'erroneo sdoppiamento dell'edizione, ci è offerta dall'esemplare di Perugia (fig. 2), mutilo delle prime 12 c., che presenta un frontespizio aggiunto con il titolo: *La diuina Comedia di Danthe Aleghieri poeta fiorentino comentata da Christoforo Landino fiorentino*. In Venetia MDXII; l'esemplare inoltre, nel registro finale, porta un

annullo della segnatura relativa al primo fascicolo AA (fig. 3), nell'intento di far apparire completo il volume.

La Dr.ssa Fop della Biblioteca Augusta chiarisce: «La carta contenente il titolo è leggermente più spessa del resto del volume; appare al centro una filigrana raffigurante un'aquila (Briquet 96) con una corona (Briquet 95) sul capo;

- in alcuni fogli del testo è stato possibile identificare due filigrane, molto regolari e dal disegno accurato: una piccola bilancia (Briquet 2599, contromarca in alto a destra) e un fiore a cinque petali e due piccole foglie sul gambo (Briquet 6456? probabilmente Briquet 2602, contromarca a sinistra);

- nel registro, nell'ultima carta, la segnatura AA del primo fascicolo è stata annullata ed alterata con un segno a stampa;

- non è stato possibile accertare la composizione del primo fascicolo (a) del volume perché la c. 1 è imbrachettata con la c.2 e tutto il fascicolo è stato strettamente cucito agli altri al momento dell'ultima rilegatura (nel sec. XVII?);

- la c.2 (inizio del testo) ha subito un rafforzamento dei bordi inferiore ed esterno mediante l'incollatura di una striscia di carta che rende illeggibile, anche controluce, la segnatura sottostante».

Dall'esame dei caratteri del frontespizio aggiunto non ci è stato possibile fare un'ipotesi relativa al periodo in cui questo possa essere stato stampato. Si può soltanto affermare che la contraffazione è sicuramente posteriore al 1555, anno in cui per la prima volta compare nel titolo la parola "Divina" come attributo della Commedia in una edizione di Gabriel Giolito De'Ferrari.

Maggior sostegno al fatto che la contraffazione possa risalire alla fine del XVI secolo ce lo offre l'identificazione della filigrana della carta del frontespizio aggiunto, che secondo le indicazioni ricevute da Perugia, ci riporta ad una cartiera pisana attiva negli anni 1566-1571. Le filigrane ricorrenti nelle carte di testo (bilancia, Briquet 2599 e 2552, cappello, Briquet 3404, fiore, Briquet 6456, rimandano invece a cartiere dell'Italia settentrionale (per bilancia e cappello Udine, primi anni del secolo, per il fiore a cinque petali con foglie Vicenza 1490).

Da un controllo di alcune edizioni dei Giolito degli anni 1560-1570, non sono state ritrovate né le filigrane visibili nel foglio aggiunto, né quelle del testo stampato da Bernardino Stagnino.

Non è stato neppure possibile rilevare somiglianze tra i caratteri usati dai Giolito e quelli del frontespizio contraffatto.

Aggiungiamo ancora che, se è noto che il materiale della stamperia di Bernardino Stagnino fu rilevato dai Giolito, per quanto riguarda il materiale della stamperia giolitina non se ne conosce esattamente la sorte. Gabriele aveva infatti botteghe anche a Napoli, Bologna e Ferrara; gli eredi producono l'ultima edizione nel 1606. La stamperia viene quindi dispersa e il materiale

venduto a più riprese; tra gli acquirenti alla fine del '500 figura una stamperia veneziana anonima "Al segno del leone" che nel 1591 produsse "Il fido amante" del Gonzaga.

Non è quindi facile capire se la contraffazione risalga alla fine dell'attività dei Giolito, oppure se sia stata effettuata posteriormente usufruendo di un'antica carta.

Anche le notizie gentilmente forniteci dalla Dott.ssa Fop circa il possessore dell'esemplare di Perugia ¹, non autorizzano a pensare che la contraffazione sia stata eseguita dal Bonci per valorizzare un volume mutilo.

Con i dati disponibili non crediamo sia possibile per il momento dire di più, anche se la questione rimane aperta e potrà essere ripresa in presenza di nuovi elementi.

¹ Lorenzo Bonci, magistrato, nacque a Pisa il 2.11.1818 e morì a Perugia il 31.3.1894; donò alla città la sua notevole biblioteca, ricca di opere giuridiche e letterarie e di manoscritti, tra i quali notevoli quelli di Lorenzo Pignotti (*Relazione sulla Biblioteca Augusta e Antico Archivio del Comune di Perugia fino all'anno 1935. Perugia, 1946, p. 11*)

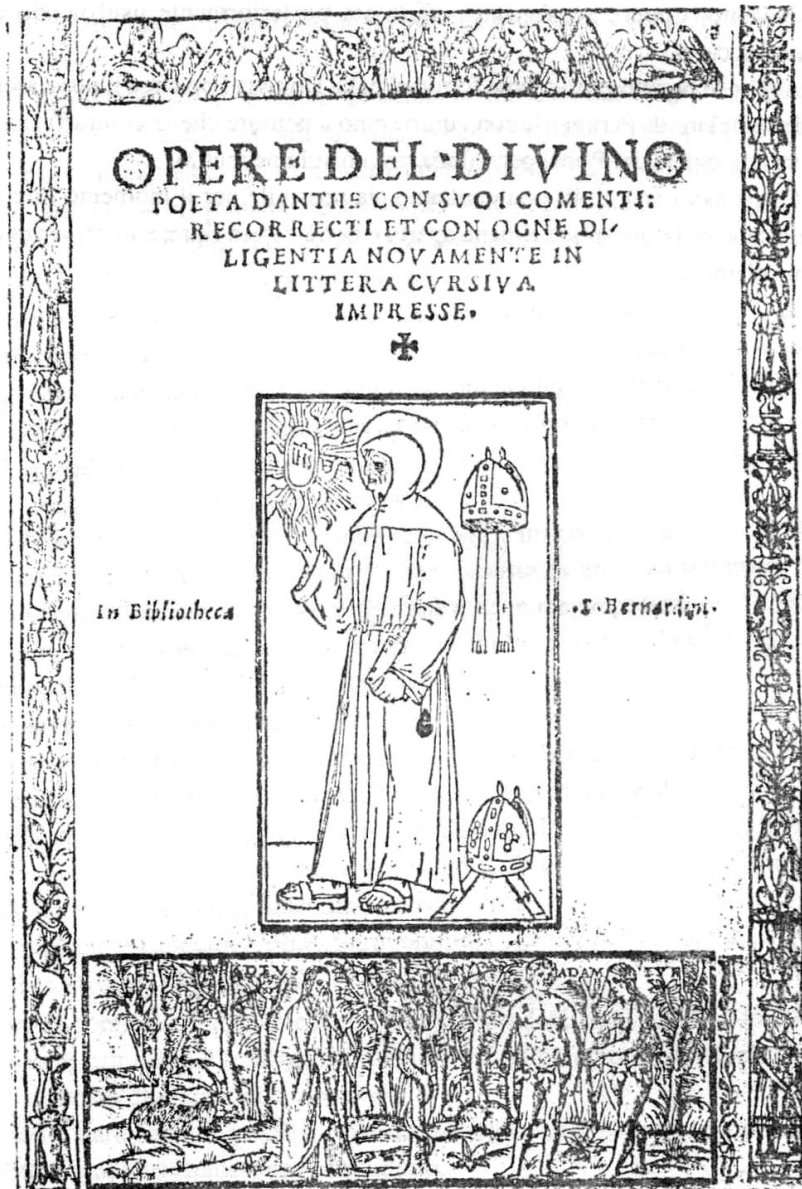


Fig. 1 Opere del diuino poeta Danthe

-IV-7-118-

LA DIVINA COMEDIA
DI DANTE ALIGHIERI
POETA FIORENTINO
COMMENTATA
DA
CHRISTOFORO LANDINO
FIORENTINO



IN VENETIA

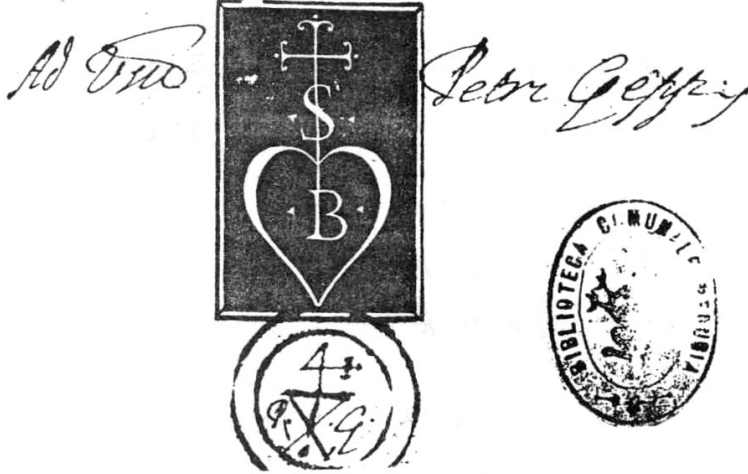
M D X I I .

Fig. 2 Frontespizio contraffatto dell'esemplare PG01

P reziantire de gloria z signor nostro C he a nostra fin para diso ci doni
 Che tu ci guardi da dolor afflitto
 La mente basuendo in te col cor coposto A M E N
 La vergin benedetta qui adritto

REGISTRO

KK a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u v x y z e aa bb cc dd ee ff gg
 hh ii kk ll mm nn oo pp qq rr ss tt vv xx yy zz aa bb cc dd ee ff gg
 Tutti son quaderni excepto AA che e sexterno



P reziantire de gloria z signor nostro C he a nostra fin para diso ci doni
 Che tu ci guardi da dolor afflitto
 La mente basuendo in te col cor coposto A M E N
 La vergin benedetta qui adritto

REGISTRO

AA a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u v x y z e aa bb cc dd ee ff gg
 hh ii kk ll mm nn oo pp qq rr ss tt vv xx yy zz aa bb cc dd ee ff gg
 Tutti son quaderni excepto AA che e sexterno



Fig. 3